

CALL CENTER. SETTEMILA HANNO PERSO IL LAVORO

Arrestato manager delle società legate al crac Phonemedia

Era già ai domiciliari, ora è in carcere a Novara
Passaggi di quote per arrivare a fallimenti pilotati

Torna in carcere Claudio Marcello Massa, uno dei responsabili del gruppo Omega, la società coinvolta nei fallimenti di altre società acquisite in varie parti d'Italia che hanno lasciato senza lavoro migliaia di persone nel mondo dei call center, circa 7 mila secondo le stime dei sindacati.

Già ai domiciliari a Roma nell'ambito di una inchiesta gemella sul fallimento del call center Agile-Eutelia (era stato arrestato il 10 luglio con altre sette persone) ora la Procura di Novara ha chiesto e ottenuto dal gip un'ordinanza di custodia cautelare per le vicende novaresi, nel contesto delle indagini sul fallimento di Raf-Phonemedia deciso dal

tribunale gaudenziano lo scorso 11 novembre. Il provvedimento gli è stato consegnato nei giorni scorsi e ora il commercialista ligure è detenuto nel supercarcere di Novara, dove è già stato interrogato da pm e gip. Massa, spiega il procuratore capo Francesco Saluzzo, «è accusato di una serie di reati collegati al fallimento di Phonemedia, che sarebbero stati compiuti in un periodo precedente alla dichiarazione fallimentare».

In sostanza, secondo gli uomini della Finanza coordinati dal pm Marco Grandolfo, il passaggio delle quote societarie di Raf-Phonemedia dal fondatore Fabrizio Cazzago (anche lui indagato a Novara per bancarot-

ta assieme ad Antonio Melchionda e Massa, suoi successori ai vertici), a Omega, per il tramite di società di diritto lussemburghese, avrebbe avuto come unico scopo quello di «impoverire» la società di partenza per poi lasciarla fallire. L'inchiesta era stata aperta nel novembre del 2009; le iscrizioni nel registro degli indagati risalgono a marzo. Ora una svolta con l'arresto di Massa.

Phonemedia, divenuta nel tempo il primo gruppo in Italia nei call center, a Novara conta 700 dipendenti in cassa integrazione, con scadenza il 24 febbraio. Sulla «filiera» che porta a Phonemedia è aperta un'inchiesta anche a Catania.